

CYRIL VASIL'

**IL VESCOVO ANDREA BAČINSKY  
ALLA LUCE DI ALCUNE DISPOSIZIONI CANONICHE DEL PERIODO  
DEL SUO EPISCOPATO  
Situazione storica precedente all'episcopato di vescovo Bačinsky  
Dipendenza dal vescovo latino di Eger (1716-1771)**

SOMMARIO – 1. Introduzione; 2. Gli inizi della vita indipendente dell'eparchia di Mukačevo; 3. Il Sinodo di Vienna del 1773; 4. L'attività canonica attraverso la lettura di alcune lettere pastorali del vescovo Andrea Bačinsky; 5. Conclusione

**1. Introduzione**

La stretta sottomissione del vescovo di Mukačevo al vescovo latino di Eger, perdurava già dai tempi del vescovo Bizanczy e continuava con i suoi successori, Simeone Stefano Olšavsky (1735-1737) e Gabriele Blažovsky (1738-1742). Entrambi dopo la loro elezione devono prestare giuramento di fedeltà al vescovo di Eger.<sup>1</sup> Questo giuramento significa che il vescovo greco-cattolico non può, senza il permesso del vescovo di Eger, costruire chiese, fondare nuove parrocchie, trasferire sacerdoti, ordinare nuovi presbiteri ecc. Altrettanto deve adattarsi un altro vescovo, Michele Manuele Olšavsky (1743-1767), ma partendo dal fatto che né il *breve* di nomina pontificia, né il decreto imperiale si pronunziano sull'obbligo di sottomissione al vescovo di Eger, comincia così una lunga lotta per la liberazione da questa dipendenza imposta ingiustamente. Dopo ogni protesta si era tuttavia di nuovo obbligati, anche attraverso la minaccia del ricorso alla forza, a piegarsi e a firmare nuovamente il giuramento di obbedienza e i vescovi di Eger "prolungavano benignamente la giurisdizione" per qualche anno.<sup>2</sup> I vescovi di Eger, sia Barkóczy (1744-1760) che Esterházy (1762-1799) continuano a considerare il vescovo di

<sup>1</sup> Un giuramento simile ha fatto già Bizanczy ancora prima della sua consecrazione episcopale. Cf. M. LUČKAJ, *Historia Carpato-Ruthenorum in Hungaria, sacra et civilis*, in *Naukovyj Zbirnyk Muzeju Ukrajinskoj Kultury u Svydnyku (NZMUK)*, SPN, Prešov, vol. 16, 162.

<sup>2</sup> Cf. A. BARAN, *Monumenta Ucrainae Historica. De processibus canonicis Ecclesiae Catholicae Ucrainorum in Transcarpathia*, Romae 1973, 24.

Mukačevo come loro vicario rituale e tutti i sacerdoti greco-cattolici sono considerati cappellani rituali dei parroci latini, con tutte le conseguenze del caso.<sup>3</sup> Il vescovo di Mukačevo e l'intero clero greco-cattolico risentono enormemente di questa dipendenza, che si rivela uno degli ostacoli più seri per l'unione delle chiese e un punto a favore della propaganda ortodossa contro l'Unione. Anche l'imperatrice Maria Teresa (1740-1780), che ha un certo merito personale in questa materia, si adopera per portare la pace nei rapporti ecclesiali. Già nel 1749 il vescovo di Mukačevo con il suo clero richiede alla corte imperiale l'erezione ufficiale dell'eparchia di Mukačevo, in forza del diritto di patronato. Nel 1764 giunge a Vienna un professore della scuola teologica di Mukačevo, Giovanni Bradač, ottenendo che tutta la questione sia di nuovo riportata all'imperatrice Maria Teresa, che chiede a Roma nel 1766, l'erezione ufficiale dell'eparchia. Nel frattempo il 5 novembre 1767, muore il vescovo Michele Manuele Olšavsky e al suo posto, come vicario apostolico, il papa nomina proprio Giovanni Bradač. Dopo le informazioni pervenute a Roma da parte di Eszterházy, vescovo di Eger, papa Clemente XIII risponde negativamente alla richiesta di Maria Teresa, ma Bradač non cessa di lottare per la liberazione della sua eparchia. Il 15 settembre 1769, durante la sua visita a Eger, si rifiuta di giurare l'obbedienza richiesta da Eszterházy,<sup>4</sup> anzi agli inizi del 1770, Bradač invia a Vienna il suo vicario generale, Andrea Bačinsky con un nuovo memoriale da sottoporre all'imperatrice Maria Teresa. Nel maggio 1770 l'imperatrice, spinta anche da questi avvenimenti, e coerentemente con la sua politica ecclesiastica, opera nuovamente pressioni sulla Santa Sede, per ottenere l'erezione canonica dell'Eparchia di Mukačevo. Solo dopo questi ulteriori interventi la Santa Sede finalmente si decide a provvedere a tale erezione canonica, avvenuta il 19 settembre 1771, e sancita con la bolla *Eximua regalium* di Clemente XIV. Si conclude così una lunga tappa della lotta dei greco-cattolici per la loro indipendenza ecclesiastica.<sup>5</sup>

## 2. Gli inizi della vita indipendente dell'eparchia di Mukačevo

Il vescovo Bradač che aveva tanto lottato per l'indipendenza della sua eparchia, poco tempo dopo il suo insediamento ufficiale (19 aprile 1772), muore

<sup>3</sup> Cf. il decreto del vescovo Barkoczy del 1747 in LUČKAJ, *Historia* (nt. 1), vol. 17, 42-44.

<sup>4</sup> Cf. *ivi*, 139-154.

<sup>5</sup> Il materiale riguardante tutto il processo dell'erezione canonica dell'eparchia di Mukačevo è stato raccolto in BARAN, *Monumenta Ucrainae Historica* (nt. 2), e monograficamente elaborato in A. PEKAR, *De erectione canonica eparchie Mukačoviensis*, Romae 1956.

## IL VESCOVO ANDREA BAČINSKY

all'età di 40 anni (4 luglio 1772). Gli ultimi mesi della sua vita erano stati anche segnati da altre difficoltà, create sempre dal vescovo di Eger, che lo aveva accusato di eresia a causa del testo orientale di alcune preghiere (Padre nostro, Ave Maria, Credo), stampate nel libro *Bukvar*, pubblicato nella tipografia orientale a Vienna; la questione era stata risolta dalla commissione di papa Clemente XIV, che occupandosi con la questione di *Filioque* ha deciso suo inserimento nel testo del *Symbolum Athanasianum*.<sup>6</sup>

Il vescovo greco-cattolico croato Božičkovič aveva sollevato altre obiezioni contro il libro *Zbornik cerkovnych molenij*, questioni destinate a risolversi al Sinodo dei vescovi greco-cattolici, convocato a Vienna dall'imperatrice Maria Teresa. L'occasione propizia per la convocazione del sinodo era data dalla presenza dei vescovi alla consacrazione del nuovo vescovo di Mukačevo, Andrea Bačinsky, nominato da Clemente XIV l'8 marzo 1773 e del vescovo per i Romeni greco-cattolici, Gregorio Major. I lavori del sinodo, che aveva trattato diversi problemi dottrinali, liturgici e pastorali, si svolgono dal 1 marzo al 6 maggio 1773,<sup>7</sup> con la consacrazione vescovile di Bačinsky, avvenuta il 6 giugno 1773.

A Bačinsky spetta la riorganizzazione dell'eparchia;<sup>8</sup> dal 1775 la nuova cattedrale e residenza vescovile (già chiesa e collegio di gesuiti) era stata donata ai greco-cattolici a Užhorod, dove il vescovo con il capitolo e la curia si era trasferito nel 1780. Nel 1777 viene eretto il capitolo dei canonici presso la cattedrale e nel 1778 viene aperto il seminario eparchiale a Užhorod. I meriti di Bačinsky per la vita spirituale e culturale della sua eparchia sono molteplici. Durante il suo vescovado il numero delle scuole popolari ecclesiastiche si decuplica; inoltre provvede alla stampa di diversi libri religiosi fondamentali, come il catechismo e la Bibbia, infine fonda la biblioteca eparchiale. Per migliorare il governo della vastissima eparchia<sup>9</sup> crea oltre al vicariato di Maramoroš, esistente dal 1723, altri due vicariati, cioè quello di Satmar nel 1776 e di Košice nel 1787, in cui sono state incluse anche le parrocchie greco-cattoliche di Spiš, recentemente riunite con l'eparchia di Mukačevo. Nel 1790 diventa vicario di Košice Michele Bradač,<sup>10</sup> ma le autorità

<sup>6</sup> Sulla documentazione vedi M. LACKO, *Synodus episcoporum ritus Byzantini catholicorum ex antiqua Hungaria Vindobonae a. 1773 celebrata*, (OCA 199), Roma 1975; A. PEKAR, "Bishop John Bradač", in *OCP* (1983) 141-145.

<sup>7</sup> *Ivi*, 33-69.

<sup>8</sup> Sull'attività del vescovo Bačinsky vedi: "Pamjat' Andreja Bačinskaho", in *Svit* 2 (1868) 11-23; A. BARAN, *Jepiskop A. Bačinskij i cerkovne vidrodžeňa na Zakarpatti*, Jorkton, Sisk., 1963.

<sup>9</sup> 11 arcidiaconati, 60 decanati, 729 parrocchie.

<sup>10</sup> Per la storia del vicariato e il suo cambiamento verso la creazione dell'eparchia di Prešov cf. O. DUCHNOVYČ, *Chronologica Historia almae Diocesis Eperjessiensis ab origine videlicet, usque obitum primi Episcopi Gregorii Tarkovics deducta*, Prešov 1848 (manosc. trascritto da G. KYNACH), L'opera è

civili ostacolano il suo l'insediamento per diverse ragioni burocratiche, e nel 1792 si decide di trasferire la sede ufficiale del vicariato a Prešov. Anche qui il vicario riscontra le stesse difficoltà risolte solo nel 1806, dopo l'intervento della corte imperiale.

Bačinsky muore nel 1809 e dopo il breve periodo del vicariato di Ivan Kutka, Michele Bradač, che dal 1808 era anche vescovo titolare, diviene nel 1812 vicario capitolare di Mukačevo. Dopo il suo trasferimento a Mukačevo, Gregorio Tarkovič è nominato nel 1813 per il vicariato di Prešov e quando nel 1815 Bradač muore, Tarkovič è nominato vicario capitolare di Mukačevo e a Prešov giunge come vicario Ivan Olšavsky (1815-1821), con cui si chiude l'elenco dei vicari di Prešov.

### 3. Il Sinodo di Vienna del 1773

Durante il periodo in questione l'evento più importante per l'eparchia di Mukačevo dal punto di vista canonico è certamente rappresentato dal sinodo di vescovi di rito bizantino di tutto il regno ungherese, svoltosi a Vienna fra il 1 marzo e il 6 maggio 1773.

La documentazione riguardante il sinodo è stata pubblicata recentemente da M. Lacko<sup>11</sup> e possiamo dire che si tratta di un avvenimento ecclesiastico ben studiato e documentato. Riassumiamo qui, almeno nelle linee principali l'andamento e le risoluzioni di questo sinodo.

Al sinodo hanno partecipato tre vescovi, rappresentanti tre diversi gruppi amministrativi dei greco-cattolici presenti nel regno ungherese; Basilio Božičkovič, vescovo di Svidnik in Croazia, Gregorio Major, vescovo romeno di Fogaras e Andrea Bačinsky, vescovo di Mukačevo. Con loro sono presenti altri 9 sacerdoti come consultori. Le questioni previste per la discussione sono state le seguenti:

- 1) Quali libri liturgici devono essere stampati nella nuova tipografia orientale a Vienna.
- 2) Chi sarà il censore delle pubblicazioni della nuova tipografia.

uscita anche in traduzione russa: *Istorija Prjaševskoj Eparchii, sočinenije A. V. Duchnoviča perevel s latinskoj rukopisi protojerej K. Kustodijev*, Peterburg 1877; questa traduzione è stata recentemente pubblicata in O. DUCHNOVYČ, *Tvory*, vol. 2, 457-528.

<sup>11</sup> LACKO, *Synodus episcoporum ritus Byzantini* (nt. 6). Fra le altre pubblicazioni sull'argomento, le più importanti sono: A. BARAN, "Synod Mukačivskoj, Fogarašskoj i Svidnickoj eparchiji u Vidni 1773-ho roku", in *Analecta OSBM* IX (1960) 3, fasc. 3-4, 394-403; ID., *De episcopo Andrea Bačynskij*, 18-26; A. WELYKYJ, "Congressus hierarchicus in Transcarpathia", in *Analecta OSBM*, series II, VIII (1973) 127-160.

## IL VESCOVO ANDREA BAČINSKY

3) In che modo sarebbe possibile ridurre il numero delle feste ecclesiastiche presso i greco-cattolici e in che modo si potrebbe concordare il calendario comune per tutti i fedeli delle diverse eparchie.

4) Come si devono risolvere alcune questioni disciplinari riguardanti i fedeli di rito orientale in Ungheria.

Oltre i temi previsti, nel corso delle sedute i vescovi aggiungono anche altre questioni connesse con i temi principali.

Il sinodo si svolge in 19 sessioni ed *in primis* i vescovi decidono di definire giuridicamente parlando, le quattro questioni proposte sopraccitate; inoltre di trattare in ordine cronologico tali materie nel modo che fra poco esporremo.<sup>12</sup>

Nella terza sessione si decise che nella tipografia viennese dovrebbero essere pubblicati con una certa priorità i seguenti libri. Per i giovani: *Bukvar*, piccolo catechismo, il piccolo libro delle preghiere-*Časoslovec*, Psalterio; per gli adulti: *Molitvoslov* – grande libro delle preghiere; per il clero: *Časoslov*, *Trebnik*, *Služebnik*, *Irmologion*, *Oktoich*, *Trifologion-Antologium*, *Triod*, *Mineja*, *Archijeratikon*, *Diakonikon*, Libro dei Vangeli, Lezionario – *Apostol*.

Per il futuro si prevede la stampa del Catechismo grande, il libro della Teologia morale, delle prediche, della Bibbia, della Grammatica paleo-slava ecc.

Nella sessione quarta e quinta si discutono le forme di alcune preghiere contenute nel *Bukvar*, stampato nel 1770. Alla fine si conviene che nella preghiera Padre nostro si può lasciare l'aggiunta orientale *Jako tvoje jest carstvo...* ecc. Per la preghiera *Bogorodice Devo* è approvata la sua forma orientale senza aggiunta latina *Sancta Maria Mater Dei...* Per quanto riguarda il cosiddetto *Credo Atanasiano* si decide di aggiungere nel testo la parola *Filioque*, come già fatto per il *Credo Costantinopolitano*.

Nella sessione sesta si discute la questione del censore dei libri ecclesiastici e viene convenuto che ogni vescovo proporrà qualche candidato della sua eparchia, lasciando comunque la scelta finale all'imperatrice Maria Teresa.

Nella settima sessione si discute sull'opportunità di includere nei libri liturgici i nomi di alcuni santi orientali, dubitando però se questi santi siano riconosciuti tali dalla chiesa cattolica. Il difensore più deciso dell'inclusione è il vescovo di Mukačevo Bačinsky, confutando così le obiezioni di Božičkovič vescovo di Svidnik. La questione per una eventuale proibizione del culto di alcuni santi è infine rimandata alla Santa Sede.

<sup>12</sup> LACKO, *Synodus episcoporum ritus Byzantini* (nt. 6), 33-68. Il protocollo delle singole sessioni.

Nella sessione ottava e nona si parla del libro *Zbornik*. A seguito delle insistenze di Božičkovič si aggiunge nella commemorazione dell'*Archiereo Oecumenico (Vselenskaho Archijereja)* la precisazione *Papa Romano (Papu Rimskogo)*. Un'altra questione riguardava la preghiera per i "monasteri russi", e su questo punto Bačinsky chiarifica che non si tratta dei monasteri ortodossi in "Moscovia", ma dei monasteri "Rutheni".

Nella sessione decima e undicesima sono stabilite le 16 feste *de praecepto* (visto il fatto che l'imperatrice non voleva concedere un numero di feste più alto per ragioni socio-economiche). In pratica si tratta delle seguenti festività: Natività della B.M.V. (8 sett.), Esaltazione della S. Croce (14 sett.), S. Michele (8 nov.), S. Nicola (6 dic.), Natività del Signore (25 dic.), Festa della B.M.V e S. Giuseppe (26 dic.), Circoncisione del Signore (1 genn.), Epifania (6 genn.), Purificazione dell B.M.V. (2 febb.), Annunciazione della B.M.V. (25 marzo), Secondo giorno di Pasqua, Ascensione del Signore, Secondo giorno di Pentecoste, SS. Pietro e Paolo (29 giugno), Trasfigurazione del Signore (6 agosto), Assunzione della B.M.V. (15 agosto). Oltre queste l'imperatrice richiede ancora una festa per ogni eparchia, per quella di Mukačevo si tratta della festa della Presentazione della B.M.Vergine. Condizione per questa riduzione è l'ottenimento delle stesse condizioni presso gli ortodossi e la conferma della Santa Sede. Questa conferma è stata ottenuta da papa Pio VI nel 1775.<sup>13</sup>

Nella sessione dodicesima e tredicesima sono trattate le questioni disciplinari, inoltre si è concordato la tassa per le singole funzioni ecclesiastiche.

Nella sessione quattordicesima e quindicesima vengono stabilite le norme riguardanti il lavoro del censore dei libri ecclesiastici. Vengono decise otto norme o principi di lavoro dl censore:

- 1) deve provvedere alla stampa dei libri secondo le priorità pastorali, consultandosi sull'argomento con i vescovi,
- 2) deve leggere bene tutti i libri per evitare cose contrarie alla fede cattolica, alla morale e alle rubriche rituali della chiesa orientale,
- 3) deve scrutare i libri anche dal punto di vista della loro incolumità per lo stato civile e il bene comune,
- 4) per i modelli dei libri devono servire le edizioni di Leopoli o Kiev e per le edizioni in romeno quelle di Transilvania,

<sup>13</sup>Cf. M. LACKO, "The Reduction of the Number of Feast Days for the Catholics of the Byzantine Rite in Hungary in the XVIII Century", in *Slovak Studies*, vol. 4, Romae 1964, 197-215.

## IL VESCOVO ANDREA BAČINSKY

- 5) deve badare anche alla forma esterna dei libri ed evitare l'influsso "moscovita",
- 6) nelle situazioni dubbie, quando non riesce a decidere in coscienza, deve rivolgersi ai rispettivi vescovi,
- 7) per evitare confusioni con le edizioni degli ortodossi, deve aggiungere nei libri la dicitura: *Pro usu graeci ritus Catholicorum*,
- 8) deve essere esemplare per quanto riguarda la sua preparazione dottrinale, esattezza, fedeltà rituale ed integrità morale.

Nelle sessioni sedicesima, diciassettesima e diciottesima sono decise alcune norme concrete per la stampa dei singoli libri.

Il piccolo catechismo deve essere stampato nella lingua popolare di ogni eparchia, mantenendo l'uniformità materiale e seguendo il modello del catechismo di Bellarmino. Per il *Časoslovec* viene approvato il modello di Kiev, con alcune correzioni. Per il Psalterio si deve aggiungere *Filioque* nel *Symbolum Athanasianum*. Inoltre il testo deve essere suddiviso più chiaramente in versetti per evitare la confusione. Le preghiere dopo la *kathisma* devono essere inserite e corrette dal censore. Ugualmente c'è da inserire alla fine del libro la cosiddetta "chiave pasquale". Per il *Časoslov* si deve seguire la variante di Kiev nella sua edizione di Počajev. Lo stesso vale anche per il *Trebnik*, aggiungendo alcune piccole correzioni. Per quanto riguarda *Služebnik*, questo deve seguire l'edizione greca di Roma e le precedenti edizioni rutene. Per i nomi dei santi, possono stamparsi solo quelli che si trovano nelle edizioni romane e rutene nel regno di Polonia. Durante la Liturgia si deve fare la commemorazione del Papa tre volte, cioè nella *prothesi*, nella *suhuba jektenija* e nell'ingresso grande. Per ragioni pratiche viene deciso di stampare nel *Služebnik* anche le letture delle feste di precetto. Per gli altri libri liturgici non ci sono osservazioni particolari.

Nell'ultima, diciannovesima sessione, sono presentate alcune richieste alla corte imperiale, soprattutto per quanto riguarda l'osservanza di immunità e privilegi concessi alla chiesa greco-cattolica. Secondo un'altra richiesta si cercava una maggiore tutela del rito orientale contro i missionari latini che intendevano ricondurre gli orientali (ortodossi ed anche cattolici) al rito latino. Per una maggiore dignità dei cattolici di rito orientale si chiede che in futuro non si usi il termine *graeci Ritus Uniti, Uniti*, ma piuttosto *graeci Ritus Catholicici* e che il termine *popae* si adoperi solo per i sacerdoti ortodossi, ma non per quelli greco-cattolici.

Il 6 maggio 1773 i vescovi sottoscrivono l'*Epistola Synodalis*

*Episcoporum ad Imperatricem Mariam Theresiam*<sup>14</sup> riassumendo le decisioni delle singole sessioni. Le decisioni del Sinodo presentate all'imperatrice il 24 maggio 1773 vengono definitivamente approvate e comunicate alle rispettive autorità civili, in questo caso ai Consigli Luogotenenti (ungherese, croato e transilvanico) in data 28 giugno 1773.

Il Sinodo di Vienna del 1773 si configura come una delle più importanti azioni di carattere amministrativo e canonico della chiesa greco-cattolica nell'antico regno ungherese. La sua importanza supera i confini di un'eparchia, in quanto le sue decisioni obbligano ugualmente tutti i greco-cattolici nel regno ungherese. Infatti le linee pastorali e amministrative prese in questo sinodo regolano la vita della chiesa greco-cattolica per un altro secolo e mezzo, cioè fino al crollo dell'impero austro-ungarico avvenuto nel 1918.

#### **4. L'attività canonica attraverso la lettura di alcune lettere pastorali del vescovo Andrea Bačinsky**

Nella storia dell'eparchia di Mukačevo si ricorda il vescovo Bačinsky come uno dei pastori più zelanti. I campi della sua attività sono molteplici, come il rinnovo del sistema scolastico, l'assicurazione materiale del clero attraverso un'organizzazione di "fondi" parrocchiali, l'erezione del capitolo e del seminario, la suddivisione dell'eparchia in vicariati e molto altro.

Dell'attività di questo vescovo abbiamo alcune notizie dalle sue lettere pastorali, una parte delle quali è stata recentemente pubblicata.<sup>15</sup>

In queste lettere possiamo trovare alcuni argomenti di carattere amministrativo e anche canonico. Riportiamo qui in ordine cronologico alcune di queste sue disposizioni e la loro emanazione, selezionando il contenuto di carattere canonico. La numerazione degli argomenti nelle singole lettere è nostra e il testo che riportiamo non rappresenta una traduzione letteraria, ma un riassunto che cerca di presentare fedelmente il senso delle singole disposizioni.

##### *Lettera del 24 marzo 1799*

<sup>14</sup> Cf. LACKO, *Synodus episcoporum ritus Byzantini* (nt. 6), 25-32.

<sup>15</sup> A. ŠLEPECKIJ, "Mukačivskij jepiskop A. F. Bačinskij ta jeho poslanňa", in *NZMUK* vol. 13, SPN Prešov 1967, 223-242. Secondo A. Šlepeckij, esistono almeno 300 lettere pastorali del vescovo Bačinsky, la cui maggior parte non è stata finora né pubblicata né studiata dal punto di vista canonico. La nostra ricerca doveva limitarsi solo ad una piccola parte delle lettere, cioè a quelle pubblicate e a quelle che si trovano in alcuni archivi parrocchiali da noi studiati.



## IL VESCOVO ANDREA BAČINSKY

1) Il parroco che non si rechi alla riunione regolare del clero (*sobor*) e non presenti una giustificazione entro quindici giorni, *ipso facto* viene sospeso e deve presentarsi personalmente per darne giustificazione al vescovo.

2) Dal momento che molti candidati al sacerdozio studiano nelle scuole latine e non conoscono sufficientemente la lingua rutena, (inoltre non ricevono i sacramenti secondo il rito orientale, disubbidendo così anche alle disposizioni regali), viene rinnovata la disposizione secondo cui i candidati che ignorano la lingua rutena non potranno essere ordinati al sacerdozio e verranno richiamati a tale responsabilità anche i loro genitori.

3) Se qualche parroco (eccettuati i parroci dei luoghi vicini), in occasione di qualche festa ecclesiastica, recandosi in pellegrinaggio, abbandona il proprio gregge senza i servizi liturgici, viene sospeso dalla celebrazione sia nel luogo del pellegrinaggio che in parrocchia.

### *Lettera del 24 marzo 1800.*

1) I parroci non devono ricercare le nuove parrocchie sulla base del profitto materiale, lasciando le parrocchie precedenti senza cura pastorale. Le spese per un eventuale trasloco possono essere chieste alla curia episcopale solo su richiesta di un Arcidiacono o vicario.

2) Dopo la morte di un parroco o nel momento della presa in possesso della parrocchia da parte di uno nuovo, il Vice-Arcidiacono deve preparare un inventario della chiesa, della casa parrocchiale (cassa, paramenti, suppellettili ecclesiastiche, libro dei battezzati, libro del protocollo, inventario della casa, ecc.) e dei terreni. L'inventario, firmato dal Vice-Arcidiacono e dal nuovo parroco, deve essere eseguito in triplice copia, di cui una rimane in parrocchia, una è per il Vice-Arcidiacono, ed una terza è destinata all'archivio eparchiale. Nell'inventario devono essere segnalati anche tutti i movimenti effettuati dopo l'ultimo inventario.

3) Il Vice-Arcidiacono durante la visita alle parrocchie controlla anche l'inventario e segnala al vescovo eventuali cambiamenti.

4) Visto il fatto che alcuni parroci nonostante diverse ammonizioni non abbandonano il consumo smisurato dell'alcool, con la presente vengono avvisati che i loro figli non saranno ammessi alle scuole ecclesiastiche e agli ordini sacri e così dovranno occuparsi da soli di una loro sistemazione.

5) I cantori ecclesiastici devono presentarsi una volta all'anno ai parroci e alle riunioni del clero, sottoporsi ad un esame sulla dottrina cristiana, l'*Ustav*

## CYRIL VASIL'

ecclesiastico, e il canto. Inoltre in queste riunioni devono fare un resoconto della loro vita personale, da un punto di vista morale.

### *Lettera del 25 febbraio 1802*

1) Ai parroci alcolizzati e negligenti nel loro servizio, nella catechesi e nell'insegnamento e a quelli che non osservano le disposizioni del vescovo, viene sospeso il sussidio finanziario imperiale.

2) E' compito degli arcidiaconi quello di sorvegliare il clero, controllare l'osservazione delle disposizioni del vescovo e denunciare i disubbidienti. Oltre a questo ogni arcidiacono deve scrivere trimestralmente una relazione al vescovo sulla vita ecclesiastica e religiosa nella sua circoscrizione.

### *Lettera del 1 marzo 1802*

1) I parroci devono presentare annualmente agli Arcidiaconi un elenco dei bambini della parrocchia con un'età compresa tra i 5 e i 14 anni, indicando se costoro partecipano alle lezioni di catechismo. E' ugualmente compito del Vice-Arcidiacono controllare l'insegnamento del catechismo nelle singole parrocchie e informarne il vescovo.

2) Sia ai parroci che alle loro mogli viene ordinato di vestirsi in pubblico degnamente rispetto al loro stato (parroci in sottana e collare, le mogli con *čipec*<sup>16</sup>).

3) Ogni parroco deve tenere il libro del *protocollo*, dove segna tutte le disposizioni che vengono dalla curia eparchiale, e il Vice-Arcidiacono è tenuto a controllare questo libro durante la visita della parrocchia.

### *Lettera del 14 giugno 1802*

Nelle scuole ecclesiastiche i cantori e i maestri devono sottoporsi all'esame di catechismo prima di ricevere l'incarico. Il Vice-Arcidiacono durante le visite delle parrocchie controlla l'insegnamento del catechismo, esamina gli scolari e riferisce al vescovo sui risultati dell'insegnamento.

### *Lettera del 1 agosto 1802*

| <sup>16</sup> *Čipec* è un tipico copricapo femminile della regione, simbolo anche della donna sposata.

## IL VESCOVO ANDREA BAČINSKY

Ogni parroco è obbligato a condurre le lezioni del catechismo con tutti i bambini di età compresa tra i 5 e i 14, ogni domenica dopo il vespro, in chiesa o nella casa parrocchiale.

*Lettera del 12 marzo 1803*

1) Viene rinnovata la disposizione secondo cui è sospeso il sussidio finanziario imperiale ai sacerdoti alcolizzati.

2) Per intraprendere un contratto di lavoro con certi artigiani (pittori, ecc.) al fine di eseguire lavori nelle chiese, il parroco deve avere il permesso del vescovo e il contratto deve essere comunicato e firmato alla presenza del Vice-Arcidiacono.

3) In ogni circoscrizione ecclesiastica deve costituirsi una scuola, dove oltre la grammatica e il catechismo si insegnino anche il canto ecclesiastico.

4) Per la raccolta dei proventi e delle tasse stolari deve costituirsi in ogni parrocchia un comitato di laici che provvedono alla raccolta per il parroco e il cantore; queste persone a loro volta vengono giustamente remunerate sia dal parroco che dal cantore.

5) Gli sposi non possono considerarsi regolarmente coniugati senza partecipazione alla liturgia (se il matrimonio viene celebrato di domenica o in giorni festivi) e senza la comunione eucaristica.

6) Nel ricorso alle autorità superiori per lagnanze, contestazioni o denunce è necessario osservare l'ordine gerarchico, rivolgendosi prima al Vice-Arcidiacono, e in seconda istanza all'Arcidiacono. Solo nei casi non risolti da costoro ci si rivolgerà alla curia eparchiale.

*Lettera del 1 febbraio 1805*

1) I parroci sono responsabili affinché sia il cantore che l'ostetrica del paese siano capaci di amministrare, in caso di necessità, il battesimo. Il Vice-Arcidiacono è obbligato a controllare il loro operato. In caso di battesimo dubbio, viene ripetuto sotto condizione.

2) Ai sacerdoti viene proibita la partecipazione alle danze popolari come cosa non appropriata per la dignità sacerdotale.

3) Prima di presentarsi alla curia eparchiale, tutti, sia parroci che parrocchiani, devono rivolgersi al loro Vice-Arcidiacono, e in curia venire solo con una sua lettera accompagnatoria.

4) Il Vice-Arcidiacono deve supervisionare le chiese per quanto riguarda la

CYRIL VASIL’

loro pulizia e la pulizia delle suppellettili sacre.

## **5. Conclusione**

Le lettere circolari del vescovo Bačinsky rappresentano una fonte autentica, ricca di notizie e provvedimenti, che ci permette di conoscere meglio la vita ecclesiastica dell’eparchia di Mukačevo sullo scorcio del diciottesimo secolo e nella prima decade del secolo diciannovesimo. I suoi ordinamenti, di carattere pastorale e canonico, hanno creato un “modus procedendi” rispettato anche nei decenni successivi e in questo senso possono per certi aspetti essere considerati la fonte del diritto particolare.